

I. ABTEILUNG

Beiträge

Raffaella GIULIANI

SCENE DI MESTIERE NELLE CATAcombe. IL RESTAURO DEL CUBICOLO DEI BOTTAI NEL CIMITERO DI PRISCILLA

Recentemente, in numerose occasioni, è stato sottolineato l'impegno della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra (da qui: PCAS) sul fronte degli interventi di restauro conservativo delle decorazioni – dipinte, musive o scultoree – degli ambienti catacombali¹. Una gran parte degli sforzi in tale direzione si è concentrata nel cimitero di Priscilla, dove si sta attuando un intenso programma di interventi, che affrontano preferibilmente i singoli nuclei monumentali del complesso in modo globale, nel senso che al cantiere di restauro si affianca, se fattibile, l'intervento di scavo dell'ambiente, in modo che si realizzi con l'intervento conservativo un'occasione di conoscenza e di verifica dell'evidenza archeologica quanto più ampia possibile, ed al contempo anche l'azione di tutela, rafforzata da un più elevato grado di consapevolezza delle problematiche in essere, possa essere quanto mai più efficace². La scelta delle catacombe di Priscilla come campo d'interventi è stata in un certo senso obbligata: catacomba fra le cinque a Roma aperte al pubblico, presenta un repertorio decorativo di grande antichità e significato, che conta circa quaranta monumenti pittorici³.

La catacomba, come è noto, è una delle più vaste di Roma. Si articola in due livelli⁴, di cui quello superiore, più antico, presenta uno sviluppo planimetrico irregolare, mentre quello inferiore, successivo, si articola in ampie gallerie matrici parallele e relative diramazioni ad angolo retto. Nel piano superiore si possono distinguere tre nuclei originari, degli inizi del III secolo: l'arenario centrale, nelle cui zone periferiche si trovano la famosa pittura della Madonna col profeta Balaam, databile ai primi decenni del III secolo, ed il cubicolo dei Bottai, oggetto di questo articolo; la regione del criptoportico e della cosiddetta Cappella Greca; l'ipogeo degli Acilii⁵.

¹ Ad esempio, un'occasione privilegiata è stata la giornata di studio sull'argomento organizzata dalla PCAS a Roma, presso la Sala dello Stenditoio del Complesso Monumentale del S. Michele il 3 marzo del 2000, i cui atti sono stati di recente pubblicati – R. GIULIANI (ed.), *La conservazione delle pitture nelle catacombe romane. Acquisizioni e prospettive (Scavi e restauri pubblicati a cura della PCAS 1)*. Città del Vaticano 2002, in part. le relazioni introduttive. Inoltre, per tale giornata, era stato preparato dai responsabili PCAS il dossier: *Dieci anni di restauro nelle catacombe romane. Bilancio, esperienze e interventi conservativi delle pitture catacombali*. Città del Vaticano 2000, che offre una rapida panoramica degli interventi restaurativi attuati dalla PCAS nelle catacombe dagli inizi degli anni '90 al 2000. Anche il 150° anniversario dell'istituzione della PCAS, che ricorreva nel gennaio 2002, è stata occasione per fare nuovamente il punto sul settore conservativo nel quadro dei compiti istituzionali della PCAS. Si veda, il dossier: *Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, 1852–2002. Centocinquanta anni di tutela delle catacombe cristiane d'Italia*. Città del Vaticano 2002, in part. schede nn. 15 e 16 (B. MAZZEI).

² Sul piano di interventi globale, si veda: F. BISCONTI, Scavi e restauri nella regione della "Velata" in Priscilla. *RivAC* 77 (2001) 7–11.

³ A. NESTORI, *Repertorio topografico delle pitture delle catacombe romane*. Città del Vaticano 1993, 22–28.

⁴ Si distinguono abitualmente due piani principali, anche se gli scavi, attualmente in corso al secondo livello del cimitero, hanno evidenziato l'esistenza, in alcuni punti, di un livello intermedio di gallerie.

⁵ La bibliografia sul cimitero di Priscilla è vastissima: sui primi studi e sui grandi scavi ottocenteschi, si veda E. JOSI, *Enciclopedia Cattolica* 10. Città del Vaticano 1953, 40 s. v. Priscilla, cimitero di. Successivamente, per limitarsi al solo aspetto topografico-architettonico del cimitero, si vedano: P.-A. FÉVRIER, *Études sur les catacombes romaines 1. Le développement de la catacombe de Priscille*. *CArch* 10 (1959) 1–26; F. TOLOTTI, *Il Cimitero di Priscilla. Studio di topografia e architettura (Collezione "Amici delle Catacombe")*. Città del Vaticano 1970 (sintesi in: *RHE* 73 [1978] 281–314); dello stesso studioso anche: *Le absidi di S. Silvestro a Roma e di San Nazaro a Milano*. *MEFRA* 85 (1973) 713–754; *Influenza delle opere idrauliche sull'origine delle catacombe*. *RivAC* 56 (1980) in part. pp. 25–32 e

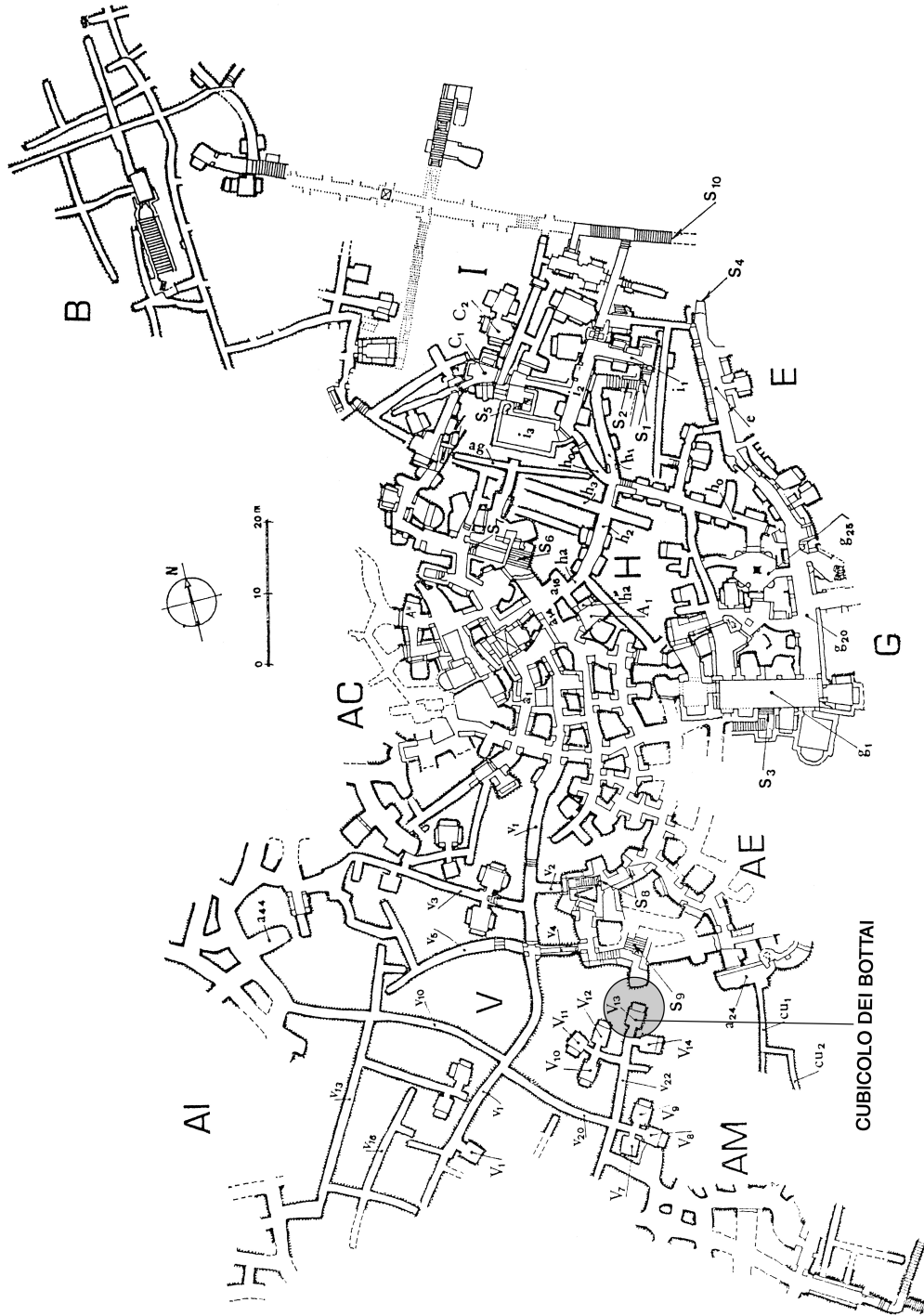


Fig. 1: Roma, Catacombe di Priscilla. Pianta generale del I piano, con individuazione delle regioni. Nel cerchio, il cubicolo dei Bottai (da F. TOLOTTI, *Il Cimitero di Priscilla* [op. cit. alla nota 5])

Alla luce di un dato archeologico di così notevole rilievo, si è deciso di privilegiare nelle catacombe di Priscilla gli interventi di restauro conservativo (in qualche caso – come s'è detto – accompagnati anche da scavi conoscitivi) in modo sistematico e continuativo. Infatti, tra il 1992 ed oggi, senza interruzioni significative, sono stati intrapresi ben sei grandi interventi in altrettanti ambienti affrescati: il nicchione della Madonna col profeta Balaam⁶, l'arcosolio del pastore con i galli⁷, i cubicoli dell'Annunciazione⁸, dei Bottai⁹, della Velata¹⁰ e la Cappella Greca¹¹. Al momento, dopo un tentativo di restauro al cubicolo d'Orfeo¹², si sta procedendo al recupero del Criptoportico.

Il cubicolo dei Bottai si trova in un ampliamento piuttosto tardo, a sud-ovest, della regione V, a sua volta espansione, di probabile origine idraulica, dell'arenario (fig. 1)¹³. Costituisce la desinenza finale della galleria denominata V₂₂ nella pianta di Francesco TOLOTTI (nella medesima, il cubicolo è contrassegnato da V₁₃). La camera, cui si accede attraverso un breve *dromos* intonacato, ha pianta quadrata e volta a crociera, decorata al centro con un Buon Pastore e, nelle quattro partizioni semicirculari, con le tre scene del ciclo di Giona (in corrispondenza delle pareti di ingresso, sinistra e di fondo) e con quella di Noè nell'arca (fig. 2)¹⁴. Negli spazi di risulta del tondo centrale della volta si dispongono oranti velate, rappresentate quasi fossero germoglianti dai calici vegetali che le sostengono. I quattro spicchi angolari della volta sono occupati da uccelli che si librano in volo, di cui si conservano bene quelli del lato sinistro del cubicolo.

Nelle pareti laterali della camera furono ricavati semplici loculi. Sul lato sinistro, in un dato momento, venne aperto un busso che collegò la camera con ambienti posti a nord di essa e che

Osservazioni sui risultati degli scavi condotti recentemente nell'arenario centrale del cimitero di Priscilla. In: *"Domum tuam dilexi". Miscellanea in onore di A. Nestori (Studi di Antichità Cristiana 53)*. Città del Vaticano 1998, 829–840; E. JOSI, *La basilica di S. Silvestro in Priscilla*. Roma 1973; U. M. FASOLA – P. TESTINI, I cimiteri cristiani. In: *Atti del IX Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana. Roma, 21–27 settembre 1975 (Studi di Antichità Cristiana 32)*. Città del Vaticano 1978, in part. pp. 123–124; L. SPERA, Scoperte di nuove testimonianze monumentali per lo studio dell'arenario centrale della catacomba di Priscilla a Roma. In: *Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana. Cassino, 20–24 settembre 1993, c.s.*; L. SPERA – E. SMIRAGLIA, Il cosiddetto battistero della catacomba di Priscilla a Roma: sistemazione monumentale e segni culturali. In: *Atti dell'VIII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana. Genova, 21–26 settembre 1998*. Bordighera 2001, in part. pp. 975–989; considerazioni di natura topografica anche in studi relativi ai recenti restauri delle pitture, su cui si accennerà in seguito, come anche nelle trattazioni a carattere generale o manualistico sulle catacombe cristiane (P. TESTINI, *Le catacombe e gli antichi cimiteri cristiani di Roma*. Bologna 1966, 69–75; IDEM, *Archeologia cristiana, nozioni generali dalle origini alla fine del sec. VI*. Bari 1980, 254–260; Ph. PERGOLA, *Le catacombe romane. Storia e topografia* [catalogo a cura di P. M. BARBINI]. Roma 1997, 130–136; V. FIOCCHI NICOLAI – F. BISCONTI – D. MAZZOLENI, *Le catacombe cristiane di Roma*. Regensburg 1999, *passim*).

⁶ Una prima notizia in: F. BISCONTI, Interventi di restauro dell'affresco della Madonna con il profeta nell'arenario centrale delle catacombe di Priscilla, Seminari di Archeologia Cristiana, Seduta del 1° aprile 1993. *RivAC* 69 (1993) 380–382; successivamente, dello stesso BISCONTI: La Madonna di Priscilla: interventi di restauro ed ipotesi sulla dinamica decorativa. *RivAC* 72 (1996) 7–34.

⁷ F. BISCONTI, Pastori eccezionali. A proposito di due affreschi catacombali romani recentemente restaurati. *RivAC* 76 (2000) 181–216, in part. pp. 208–216.

⁸ F. BISCONTI – M. G. PATRIZI – S. CASCIOLI – B. MAZZEI, Problemi conservativi nel cubicolo dell'Annunciazione nelle catacombe di Priscilla. *Scienza e Beni Culturali* 12 (1996) 355–362; B. MAZZEI, Il cubicolo dell'Annunciazione nelle catacombe di Priscilla. Nuove osservazioni alla luce dei recenti restauri. *RivAC* 75 (1999) 233–280.

⁹ Una prima notizia preliminare da parte della scrivente sui risultati del restauro in: *Forma Urbis* II, n. 7/8 (luglio/agosto 1997) 5–9.

¹⁰ F. BISCONTI, Scavi e restauri nella regione della "Velata" in Priscilla (op. cit. alla nota 2).

¹¹ Attualmente in corso di studio da parte di F. BISCONTI, che ha diretto i restauri. Una sintetica notizia in: *Dieci anni di restauro nelle catacombe romane. Bilancio, esperienze e interventi conservativi delle pitture catacombali* (op. cit. alla nota 1), scheda n. 10 (F. BISCONTI).

¹² A. NESTORI, *Repertorio topografico delle pitture delle catacombe romane*, n. 29.

¹³ F. TOLOTTI, *Il Cimitero di Priscilla. Studio di topografia e architettura*, 68.

¹⁴ Noè in combinazione con il ciclo di Giona è piuttosto frequente nella pittura cimiteriale e nei sarcofagi (J. FINK, *Noe der Gerechte in der frühchristlichen Kunst*. Münster – Köln 1955, 61–83). Sulla volta dei cubicoli non è però frequente: ad esempio, compare solo due volte nel cimitero dei SS. Pietro e Marcellino (A. NESTORI, *Repertorio topografico* [op. cit. alla nota 3], 49–71, nn. 27 e 77).



Fig. 2: Cubicolo dei Bottai: la volta dopo il restauro (foto: PCAS)

tagliò di sguincio i tre loculi di questo lato del vano. Nel piano pavimentale già il BOSIO vide tre tombe a fossa, che però non sono state rimesse in luce dei restauri¹⁵. Ma è nella parete di fondo che si concentrano le singolarità dell'ambiente, sia dal punto di vista architettonico, sia decorativo. Infatti, riguardo al primo, le caratteristiche strutturali della tomba che occupa il fondo ne fanno un arcosolio affatto atipico: inquadrato da due colonnine doriche, è sormontato da un coronamento, anziché arcuato, quadrangolare, movimentato da un incavo a semicalotta. L'elaborata struttura che, giova sottolinearlo, risulta totalmente intagliata nel tufo, certifica che l'esecuzione è opera di maestranze assai qualificate (fig. 3). Dal punto di vista decorativo, riempie l'incavo del coronamento, quasi una sorta di motivo araldico, un pavone che fa la ruota, posto su un globo, ai lati del quale si dispongono due *kantharoi*. Piccoli cantari sono sospesi negli angoli della superficie piana del coronamento. Due volatili si dispongono sulle pareti verticali della struttura: quello di sinistra appare oggi pochissimo conservato. Nel rettangolo di fondo del coronamento dell'arca si colloca la singolare scena che ha dato il nome all'ambiente (fig. 4): a destra, otto personaggi maschili, imberbi, in tunicette da lavoro, trasportano, tramite quattro stanghe portate sulle spalle a coppie, ed aiutandosi con delle cinghie, un'enorme botte; ciascuno di essi impugna con la destra un bastone (*pedum*) per sostenersi ed aiutarsi nel trasporto del pesante carico. Benché abbigliato da lavoro, il gruppo è vestito con cura: le tuniche corte, con maniche al gomito, con bordature brune (*clavi*), sono portate sblusate da cinture. Calzano tutti dei calzari. Gli otto incedono verso altre due grosse botti, forse per scaricare accanto ad esse la botte trasportata in gruppo. I volti dei personaggi sono deturpati da alcune picconate, inferte in epoca imprecisabile quasi come per operare una sorta di *damnatio memoriae*. Su questo particolare si tornerà in seguito. Gli otto sono disposti su una linea del suolo piuttosto spessa e schematica, movimentata da pennellate scure. Qui più che nella volta, la gamma cromatica adottata è quella delle terre, ravvivata dai rossi intensi delle spesse partizioni lineari delle pareti e delle membrature architettoniche.

¹⁵ A. BOSIO, *Roma sotterranea*. Roma 1632, 553–557, in part. p. 553.



Fig. 3: Cubicolo dei Bottai: parete di fondo dopo il restauro (foto: PCAS)



Fig. 4: Cubicolo dei Bottai: la scena di mestiere della parete di fondo dopo il restauro (foto: PCAS)

Fig. 5: Disegno dei Bottai
(da A. BOSIO, *Roma sotterranea* [op. cit. alla nota 15],
577)

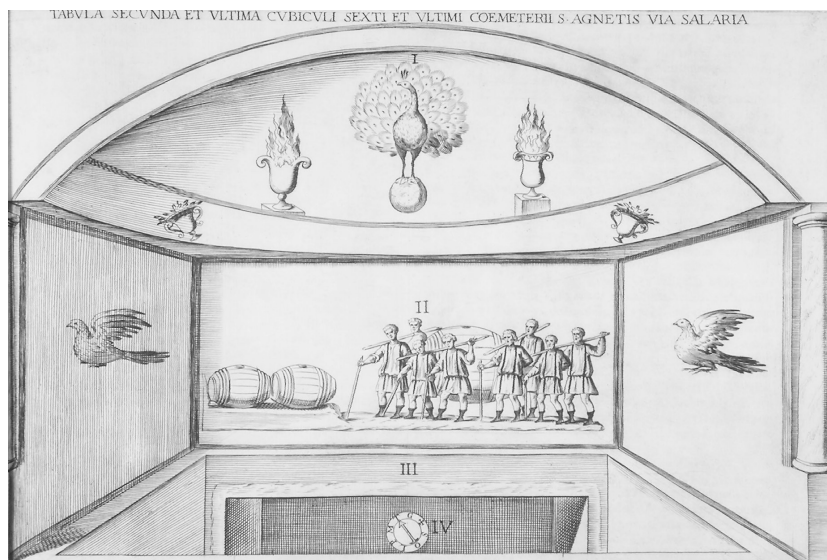
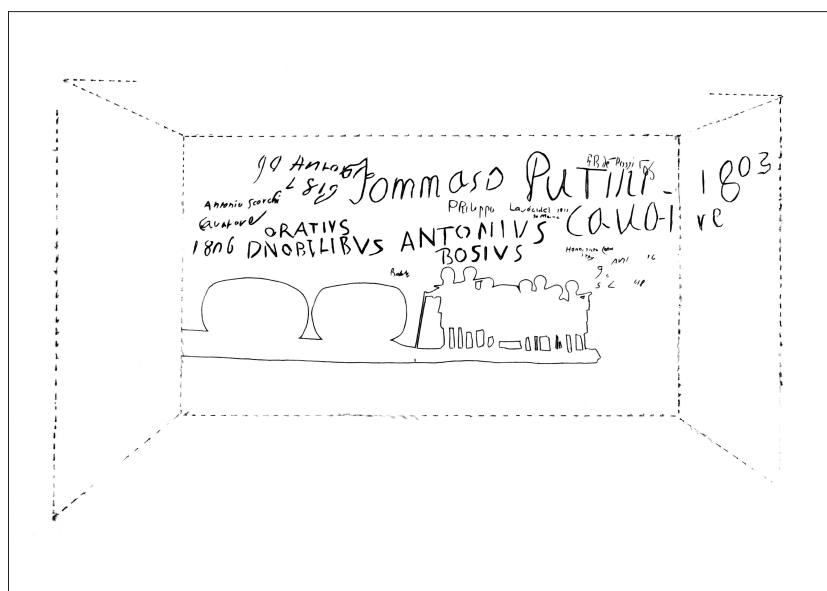


Fig. 6: Rilievo delle firme moderne tracciate sulla scena della parete di fondo (Società Abacus, Archivio Disegni PCAS, 1/8 dell'originale)



Il TOLOTTI data il cubicolo, nell'ambito dello sviluppo topografico della regione V, in epoca costantiniana avanzata¹⁶. Tale datazione è stata di recente confermata da Fabrizio BISCONTI per quanto attiene la partitura decorativa, soprattutto della scena della parete di fondo¹⁷, correggendo le assegnazioni cronologiche dell'affresco degli studiosi precedenti¹⁸. A tale proposito, si sottolinea che le teste dei personaggi, ovali schematici con acconciature a calotta cortissime, di pro-

¹⁶ F. TOLOTTI, *Il Cimitero di Priscilla* (op. cit. alla nota 5), 15.

¹⁷ F. BISCONTI, *Mestieri nelle catacombe. Appunti sul declino dell'iconografia del reale nei cimiteri cristiani di Roma* (Studi e Ricerche 2). Città del Vaticano 2000, 199–200 (V.a.1).

¹⁸ G. BOVINI, Monumenti tipici del linguaggio figurativo della pittura cimiteriale d'età paleocristiana. *Corsi di Cultura sull'Arte Ravennate e Bizantina* 1 (1957) 22; P.-A. FÉVRIER, *Études sur les catacombes romaines* 1. Le développement de la catacombe de Priscille (op. cit. alla nota 5) 11; J. KOLLWITZ, Die Malerei der konstantinischen Zeit. In: *Akten des VII. Internationalen Kongresses für Christliche Archäologie. Trier, 5.–11. September 1965* (Studi di Antichità Cristiana 27). Città del Vaticano – Berlin 1969, 108: i tre studiosi citati assegnavano all'affresco una datazione anteriore all'età costantiniana, mentre il PARKER, inopinatamente, lo assegnava al papato di Giovanni I (J. H. PARKER, *The archeology of Rome, Part XII: The Catacombs*. London 1887, 21).

porzioni maggiori rispetto ai corpi piuttosto tozzi, si inquadrano nei canoni stilistici della piena età costantiniana, richiamando di questa anche la sintassi propria di certa scultura funeraria¹⁹.

Antonio BOSIO, nelle sue perlustrazioni in Priscilla, che ebbero inizio il 19 ottobre del 1594, vide il cubicolo ed ad esso dedicò un discreto dossier iconografico (fig. 5)²⁰. Il BOSIO lasciò testimonianza del suo passaggio, apponendo la sua firma latinizzata, ancor visibile centro della scena dei Bottai. Dopo il BOSIO, altri vollero lasciare la propria firma sulle superfici del cubicolo, soprattutto operai addetti allo scavo, la cui attività va connessa alle spoliazioni settecentesche dei cavaatori di corpi santi²¹. Successivamente, lo stesso Giovanni Battista DE ROSSI (1822–1894) ha lasciato il suo autografo, nell'angolo superiore destro della parete di fondo della sepoltura. In occasione del restauro, di tali firme è stato eseguito un accurato rilievo a contatto (fig. 6): secondo una prassi consolidata nel corso dei restauri di ambienti catacombali in cui si conservavano scritte risalenti ad antichi frequentatori, si è scelto di non obliterare del tutto tali firme, operando una oculata selezione in base al criterio della loro antichità, in quanto le firme, tracciate a sgraffio o a carboncino, ovvero a pennello, costituiscono una testimonianza puntuale della storia della fruizione del cimitero²². Forse al periodo dei cavaatori di corpi santi risalgono le picconate che deturpano i volti dei personaggi, cui s'è prima accennato. Il BOSIO non registra infatti questo particolare nella sua descrizione del cubicolo e da ciò se ne deve concludere che esse intervennero posteriormente alle ricognizioni dell'autore della *Roma Sotterranea*. A tale proposito, se le picconate non furono assolutamente casuali (cosa che non sembra, a giudicare la cura che si ebbe nel colpire i singoli volti), abbastanza convincente risulta l'ipotesi della MAZZEI, la quale individua nell'atto vandalico una sorta di moralistica iconoclastia, volta a colpire immagini non direttamente riconducibili all'ispirazione cristiana²³.

L'intervento di restauro si era reso necessario in considerazione del grave stato di degrado sofferto dal cubicolo (fig. 7), caratterizzato soprattutto da pesanti e diffuse patinature nerastre, da attacchi biologici, da lacune e distacchi dell'intonaco dipinto, da segni di distruzione dovuti all'azione dell'uomo. Il restauro conservativo è stato eseguito con grande perizia tecnica e sensibilità rispettosa delle superfici dipinte dalla società di restauro Abacus di Nicoletta NALDONI e Gerlinde TAUTSCHNIG²⁴.

Come operazione preliminare, si è eseguito il trattamento ripetuto con biocida diluito in H₂O, che ha inibito la formazione e la diffusione di altri agenti biologici apportatori di degrado. Successivamente, si è proceduto alla rimozione delle vecchie stuccature in cemento e delle grandi stuccature a calce e sabbia. Durante queste operazioni, i bordi degli intonaci sono stati consolidati, a scopo cautelare, con iniezioni di resina acrilica e malta idraulica. A questo punto si è proceduto a consolidare sia le scritte moderne a carboncino, sia la pellicola pittorica antica. Essa, una volta consolidata la sua fragile tessitura, è stata pulita, con una soluzione di carbonato d'ammonio distribuita sulle pareti con un impacco di carta giapponese. Le lacune ed i bordi dell'intonaco sono stati stuccati con polvere di marmo e sabbia gialla, usando come carica la malta idraulica. Se necessario, per rendere più scura la malta sono stati aggiunti pigmenti di terre

¹⁹ F. BISCONTI, Introduzione. In: *Temi di iconografia paleocristiana*, cura e introduzione di F. BISCONTI (*Sussidi allo Studio delle Antichità Cristiane* 13). Città del Vaticano 2000, 46–48.

²⁰ A. BOSIO, *Roma sotterranea*.

²¹ V. SAXER, La ricerca dei "corpi santi" e le prime esplorazioni nelle catacombe. In: *Atti del Convegno "Dopo Sisto V. La transizione al Barocco (1590–1630)"*. Roma, 18–20 ottobre 1995. Roma 1997, 255–265.

²² Il problema delle firme, ad esempio, si è proposto anche nel caso dell'ipogeo dei Flavi, nelle catacombe di Domitilla, le cui pareti in alcuni punti erano coperte di autografi moderni, anche di santi (S. Giovanni Battista de Rossi, S. Leonardo da Porto Maurizio) e di studiosi (BOLDETTI, MARANGONI); accanto a questi, scritte di visitatori d'oggi – R. GIULIANI, Il restauro dell'Ipogeo dei Flavi nelle catacombe di Domitilla. In: R. GIULIANI (ed.), *La conservazione delle pitture nelle catacombe romane. Acquisizioni e prospettive* (op. cit. alla nota 1), 23.

²³ B. MAZZEI, Il degrado delle pitture in ambiente ipogeo: ricorrenze ed eccezioni. In: R. GIULIANI (ed.), *La conservazione delle pitture nelle catacombe romane. Acquisizioni e prospettive*, 47.

²⁴ La società Abacus è ormai esperta di restauri nelle catacombe, avendo condotto svariati interventi nel cimitero di Priscilla (la Velata e la Cappella Greca) ed in altri complessi romani.



Fig. 7: Cubicolo dei Bottai: parete di fondo prima del restauro (foto: PCAS)



Fig. 8: Cubicolo dei Bottai: particolare della parete sinistra del coronamento della sepoltura di fondo durante il restauro (foto: PCAS)



Fig. 9: Cubicolo dei Bottai: particolare della stuccatura di restauro che risarcisce il parapetto della sepoltura di fondo (foto: PCAS)

ventilate (fig. 8). Le stuccature sono state condotte sempre a sottolivello, per rendere riconoscibili dalle parti originali. Ne sono state eseguite alcune ad imitazione del tufo, con sabbia e pozzolana poco setacciate, amalgamate con legante idraulico (fig. 9).

Per presentare adeguatamente l'insieme pittorico, sono stati praticati dei ritocchi e delle riequilibrature cromatiche ad acquarello. Sulle stuccature sono state stese delle velature in colori acrilici. Il restauro è stato completato dalla pulizia delle lastre marmoree iscritte collocate nell'ambiente (fig. 3)²⁵.

Alla luce dell'intervento è possibile apprezzare pienamente l'originale formulazione decorativa dell'ambiente, per il quale si preferì non attingere al repertorio decorativo tradizionale della pittura cimiteriale, che traeva la principale fonte d'ispirazione dalla materia scritturistica o dalla simbolica spirituale ed escatologica cristiana, bensì direttamente al reale, ad una scena di vita attiva ordinaria, relazionabile certamente all'attività del defunto. Nell'esegesi di questo singolare monumento, gli studiosi, in un primo tempo, sono stati catalizzati dai contenitori rappresentati, ed hanno pensato che il mestiere svolto in vita dal defunto fosse quello del fabbricante di botti²⁶. Più probabilmente, però, sembra che nel pannello sia rappresentata l'attività di trasporto e stoccaggio del vino, svolta da commercianti, spesso consorziati, i *vinarii* ovvero, *vinariarii* o *mercatores vinarii*²⁷. Le catacombe ci hanno restituito un discreto novero di monumenti afferenti a questa classe di lavoratori, di recente magistralmente inquadrata da Fabrizio BISCONTI nel suo studio ragionato sulle rappresentazioni di mestiere nelle catacombe²⁸. Un arcosolio delle catacombe di Vibia, ci mostra la classe di mercanti in questione nelle diverse fasi del suo lavoro, ossia nel trasporto del vino via nave, nella conservazione mediante botti del prezioso

²⁵ Sulla sinistra inv. PCAS n. PRI 2023 (= *ICUR IX*, 25037), sulla destra inv. PCAS n. 2022 (= *ICUR IX*, 25412).

²⁶ Il primo in effetti a far strada a questa lettura fu proprio il BOSIO.

²⁷ A. JARDE, in: Ch. DAREMBERG – E. SAGLIO, *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines IX*. Paris 1917, 896–897 s. v. *Vinariarii*.

²⁸ F. BISCONTI, *Mestieri nelle catacombe. Appunti sul declino dell'iconografia del reale nei cimiteri cristiani di Roma* (op. cit. alla nota 17), 126–130.

carico e nello smercio dello stesso²⁹. Pertanto a Vibia, come a Priscilla, ci si trova dinanzi a rappresentazioni certamente realistiche, che stabiliscono una forte continuità fra l'arte cimiteriale e quel filone dell'arte romana repubblicana e protoimperiale, che ha coltivato assai fecondamente l'iconografia lavorativa, mediante rappresentazioni, ora dettagliate e complesse, ora sinteticamente simboleggiate. Echi di tali diverse modalità rappresentative si colgono anche nell'arte delle catacombe, ove accanto a soluzioni più articolate, come questa dei Bottai, pur nella sua felice immediatezza, ve ne sono altre, nella maggioranza dei casi, ove la tematica lavorativa è semplicemente suggerita da un simbolo ricapitolativo dell'attività del defunto, ovvero da un utensile da questi adoperato³⁰.

ABBREVIAZIONI

<i>CArch</i>	<i>Cahiers archéologiques</i>
<i>ICUR</i>	<i>Inscriptiones Christianae Urbis Romae</i>
<i>MEFRA</i>	<i>Mélanges de l'École Française de Rome, Antiquité</i>
<i>RHE</i>	<i>Revue d'Histoire Ecclésiastique</i>
<i>RivAC</i>	<i>Rivista di archeologia cristiana</i>

Summary

Work's scenes in the catacombs. The restauration of the Coopers' *cubiculum* in the Priscilla's cemetery

From 1992 to now, the Pontificia Commissione di Archeologia Sacra (Città del Vaticano) has been carrying out the restauration of many parts of the Priscilla's cemetery in Via Salaria at Rome, such as the niche of the Lady with the Balaam prophet, the *arcosolium* of the Shepherd with the roosters, the Greek Chapel and the *cubicula* of the Annunciation, of the Coopers and of the Veiled Woman. After the restauration of the Coopers' *cubiculum* we can appreciate its original decoration, dated in the Constantinian advanced age, in accordance with topographic and iconographic elements. The fresco decorating a tomb in the bottom of the *cubiculum* is not inspired by the traditional themes of the catacomb's painting (Holy Bible or Christian symbols), but it shows a scene of everyday life concerning the dead person's profession. His activity was connected to the transport and storage of wine, which was performed by traders, who were often associated, called *vinarii*, *vinariarii* or *mercatores vinarii*. Both in Priscilla's catacombs and in many others we have found several monuments representing this kind of workers, who have been recently studied by F. BISCONTI (*Mestieri nelle catacombe*. Città del Vaticano 2000).

²⁹ A. NESTORI, *Repertorio topografico* (op. cit. alla nota 3), 102, n. 3; G. MAESTRI, L'arcosolio dei vinai nella catacomba di Vibia: proposta di una nuova interpretazione delle pitture. In: "Historiam pictura refert". *Miscellanea in onore di Padre Alejandro Recio Veganzones O.F.M.* (Studi di Antichità Cristiana 51). Città del Vaticano 1994, 377–386.

³⁰ F. BISCONTI, *Mestieri nelle catacombe*, 102. E' opportuno però chiarire che, proprio nel caso della botte, la sua presenza su tante lastre cimiteriali, in modo solitario oppure in associazione ad altri simboli quali volatili o recipienti, è allusiva della pratica funeraria del *refrigerium* (*ibid.*, 90).